

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

PRESIDENZA E INTERNO (1°)

GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 1967

Presidenza del Presidente
SCHIAVONE

La seduta ha inizio alle ore 17.

IN SEDE REFERENTE

« **Estensione alle elezioni comunali e provinciali che avranno luogo il 12 e 13 novembre, il 3 e 4 dicembre e il 10 e 11 dicembre 1967, delle agevolazioni di viaggio previste per le elezioni politiche** » (2517), d'iniziativa dei deputati Mattarelli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati. (Procedura urgentissima). (Esame).

Senza dibattito, la Commissione accoglie le conclusioni del relatore, senatore De Michele, e lo autorizza a riferire all'Assemblea in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 17,30.

GIUSTIZIA (2°)

GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 1967

Presidenza del Presidente
FENOALTEA

La seduta ha inizio alle ore 11.

IN SEDE REFERENTE

« **Unificazione degli albi dei dottori commercialisti e dei ragionieri** » (2259), d'iniziativa dei senatori Murgia ed altri.

(Seguito e conclusione dell'esame).

Il presidente Fenoaltea ricorda la discussione svoltasi sul provvedimento nella seduta dell'11 ottobre ultimo scorso e dà quindi lettura dei pareri contrari, nel frattempo pervenuti, delle Commissioni 6^a e 10^a.

Dopo un breve intervento del relatore Monni, il senatore Murgia, primo presentatore del disegno di legge, chiarisce le ragioni che lo hanno indotto a proporre, assieme ad altri senatori, le norme in esame; l'oratore ricorda l'identità delle funzioni delle due professioni di cui trattasi e sottolinea l'esigenza di mettere ordine nella materia, anche per ragioni di carattere internazionale (in relazione alle disposizioni del Trattato di Roma per il mercato comune europeo). Raccomanda infine l'approvazione del provvedimento.

Prende quindi la parola, dopo un breve intervento del presidente Fenoaltea, il senatore Pafundi. Questi, pur dichiarando di condividere la necessità di riformare organicamente le norme che riguardano la professione dei commercialisti e quella dei ragionieri, si dichiara contrario all'accoglimento del disegno di legge in esame, ricordando tra l'altro che l'apposita Commissione di studio presso il Ministero di grazia e giustizia — da lui stesso presieduta —

ha concluso i suoi lavori e che, pertanto, il Governo presenterà probabilmente al più presto un disegno di legge fondato sulle conclusioni a cui è pervenuta la summenzionata Commissione. Il senatore Pafundi dichiara infine di concordare con i rilievi contenuti nei pareri delle Commissioni 6^a e 10^a.

Il senatore Maris afferma che è necessario anzitutto chiarire un equivoco creato dal disegno di legge in esame: questo infatti — secondo l'oratore — non propone l'unificazione degli albi dei dottori commercialisti e dei ragionieri, bensì l'abolizione della professione di ragioniere e una ingiustificata promozione di coloro che sono attualmente iscritti ai Collegi dei ragionieri. A giudizio del senatore Maris, non è ammissibile accogliere una disposizione che favorisce esclusivamente gli attuali componenti di tali Collegi, precludendo la possibilità dell'esercizio della professione a coloro che conseguiranno in futuro il diploma di ragioniere e perito commerciale. L'oratore sostiene poi che le norme recate dal provvedimento contrastano con l'attuale struttura del sistema scolastico italiano; aggiunge che è inesatto affermare che negli altri Paesi europei siano scomparse distinzioni analoghe a quella esistente in Italia tra ragioniere e dottore in economia e commercio, e che in concreto le due categorie di professionisti occupano aree diverse di attività professionale. Conclude dichiarandosi contrario al disegno di legge ed affermando che la materia va riformata in modo più organico.

Anche il senatore Sibille manifesta la sua opposizione al disegno di legge, dichiarando di condividere le considerazioni svolte dai senatori Pafundi e Maris.

Il senatore Kuntze, pur riconoscendo che l'attuale situazione andrebbe chiarita (giacché non esiste una delimitazione netta tra le funzioni esercitate rispettivamente dalle due categorie), afferma che le norme in esame non sono accettabili, soprattutto perché i giovani che attualmente frequentano gli Istituti tecnici verrebbero a trovarsi nella impossibilità di seguire la strada della libera professione: ciò appare altamente iniquo. L'oratore afferma poi la necessità di un nuovo ordinamento che precisi le attribuzioni delle due categorie e conclude con-

sentendo con le affermazioni del senatore Pafundi circa l'opportunità di attendere che venga presentato un organico disegno di legge sulla base dei lavori, già terminati, della apposita Commissione di studio; le nuove norme, secondo l'oratore, dovranno essere adeguatamente coordinate con la riforma scolastica e con le disposizioni internazionali in materia.

Il senatore Tessitori si dichiara invece favorevole al provvedimento e rileva che le obiezioni sollevate dalle Commissioni 6^a e 10^a e dagli oratori precedenti non toccano il problema di fondo, consistente nel fatto che le due categorie svolgono attualmente identiche funzioni. Si pone pertanto, ad avviso dell'oratore, la necessità di abolire una di esse; e il Governo, che dispone delle conclusioni raggiunte dall'apposita Commissione di studio, potrebbe presentare adeguate proposte di emendamenti all'attuale disegno di legge. Il senatore Tessitori chiede peraltro che il Presidente della Commissione provveda, nei modi che gli parranno più opportuni, a chiarire una divergenza su una questione di fatto (riguardante la percentuale dei diplomati ragionieri che esercitano la libera professione) tra la relazione che accompagna il disegno di legge e il parere della 10^a Commissione.

Il senatore Morvidi manifesta parere contrario sul provvedimento in esame ed afferma che, in attesa della riforma organica, è opportuno lasciare le cose come stanno; il provvedimento — afferma l'oratore — consolida la posizione di coloro che sono attualmente iscritti ai Collegi dei ragionieri, mentre chiude la strada a quelli che in futuro conseguiranno il diploma. Si dichiara infine favorevole all'accertamento proposto dal senatore Tessitori.

In un breve intervento, il presidente Feoaltea, pur dichiarandosi disposto a provvedere all'accertamento richiesto dal senatore Tessitori, rileva che i suoi risultati non potranno avere valore determinante sulle decisioni che saranno prese dalla Commissione.

Successivamente, il senatore Tomassini, afferma che l'abolizione della libera professione di ragioniere e perito commerciale, disposta dal primo comma dell'articolo 1, è in contrasto evidente con le norme degli ar-

ticoli 3 e 4 della Costituzione, poichè limita indebitamente le libertà dei cittadini; sussistendo infatti il corso per il conseguimento del titolo di ragioniere e perito commerciale, si vuole impedire a coloro che termineranno in futuro gli studi di esercitare la libera professione.

Il senatore Giuseppe Magliano, dopo aver manifestato la sua perplessità per quanto riguarda sia il merito del provvedimento, sia la tempestività della sua presentazione, si dichiara ad esso contrario.

Dopo un breve intervento del Presidente, il senatore Ajroldi sottolinea la necessità di considerare attentamente la possibilità di una ordinata coesistenza delle due professioni; afferma poi che appare assolutamente ingiustificata la limitazione della libertà di scelta delle nuove leve di ragionieri e periti commerciali, che, secondo le norme proposte, non potrebbero esercitare la libera professione senza completare gli studi universitari di economia e commercio. L'oratore conclude rilevando che, in un momento in cui il Governo può — sulla base dei lavori dell'apposita Commissione di studio — predisporre una disciplina organica della materia con una precisa differenziazione tra le due professioni, è inopportuno approvare il presente disegno di legge.

Il senatore Pafundi fornisce alcuni chiarimenti di fatto circa la Commissione di studio presso il Ministero di grazia e giustizia.

Quindi il relatore Monni, rispondendo agli oratori intervenuti nella discussione, ribadisce che la preoccupazione di cui i presentatori del disegno di legge si sono fatti carico è sostanzialmente quella di evitare che la professione di dottore commercialista sia esercitata da persone che non hanno adeguata preparazione. Il provvedimento in esame — prosegue l'oratore — ha una sua giustificazione e merita favorevole considerazione. Dopo avere respinto le obiezioni di carattere costituzionale avanzate nel corso del dibattito, il senatore Monni dichiara che sarebbe opportuno integrare le norme del provvedimento con gli emendamenti che il Governo potrà presentare sulla base delle conclusioni della Commissione di studio; a suo avviso occorre quindi rinviare il seguito della discussione ad altra seduta, invitando

il Governo a partecipare ai lavori nel senso ora chiarito.

Il senatore Tessitori, in relazione al suggerimento avanzato dal senatore Monni, propone formalmente il rinvio della discussione.

Dopo brevi interventi dei senatori Maris e Sibille, la proposta di rinvio viene messa ai voti e respinta.

Il presidente Fenoaltea pone quindi in votazione la proposta del senatore Monni, tendente a consentire la presentazione all'Assemblea di una relazione favorevole sul provvedimento. Il senatore Pinna dichiara che si asterrà dal voto; il senatore Monni afferma che respingere tale proposta equivarrebbe all'insabbiamento del problema sollevato dal disegno di legge.

La proposta è quindi respinta dalla Commissione. Il senatore Monni dichiara di declinare l'incarico di relatore. In sua vece viene nominato il senatore Pafundi, che presenterà, pertanto, una relazione contraria al disegno di legge.

La seduta termina alle ore 13.

FINANZE E TESORO (5°)

GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 1967

Presidenza del Presidente
BERTONE

Interviene il Sottosegretario di Stato per le finanze Athos Valsecchi.

La seduta ha inizio alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

« Riordinamento del ruolo speciale transitorio degli ufficiali in servizio permanente effettivo della Guardia di finanza » (2118), d'iniziativa del senatore Militerni.

(Discussione ed approvazione).

Il relatore, senatore Trabucchi, rileva che il disegno di legge tende ad agevolare l'avanzamento di alcuni ufficiali di complemento della Guardia di finanza, i quali, passati in servizio permanente effettivo, erano stati inquadrati nel grado iniziale, vedendosi in tal modo preclusa ogni possibilità di carrie-

ra. Il relatore dà notizia di alcune proposte di modificazione concordate col Governo, che ritiene accettabili, con taluni correttivi, relativi alla durata della permanenza nel grado ed al numero dei posti di colonnello.

Il sottosegretario Valsecchi si associa alle considerazioni del senatore Trabucchi e dà schiarimenti circa gli emendamenti che sono stati proposti.

Intervengono quindi il presidente Bertone (che chiede chiarimenti, in rapporto a talune disposizioni richiamate in un emendamento governativo) ed il senatore Pellegrino (che sottolinea tra l'altro l'esigenza di conservare i limiti di permanenza nel grado previsti dal disegno di legge per l'avanzamento).

La Commissione approva quindi l'articolo 1 ed un articolo 1-bis proposto dal Governo; accoglie quindi la proposta del Governo di sopprimere l'articolo 2, ed approva l'articolo 3; accoglie successivamente la proposta del Governo di sopprimere l'articolo 4. Viene quindi approvato l'articolo 5, e, in un nuovo testo presentato dal Governo, l'articolo 6, mentre l'articolo 7 è soppresso. Dopo una breve discussione alla quale partecipano i senatori Trabucchi, Pellegrino ed il sottosegretario Valsecchi, la Commissione approva la tabella annessa al disegno di legge, accogliendo la proposta dei senatori Trabucchi e Pellegrino di portare a 4 il numero di posti di colonnello (contro i 2 proposti dal Governo), una aggiunta relativa al numero di posti nell'organico degli altri gradi, ed una nota concernente la prima applicazione della legge.

Il provvedimento è infine approvato nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« **Provvedimenti in materia di diritti erariali sugli spettacoli cinematografici** » (2332), d'iniziativa dei senatori Trabucchi e Maier.
(Esame e rinvio).

Il senatore Lo Giudice svolge un'ampia e dettagliata relazione sul disegno di legge; dopo aver rilevato la flessione verificatasi nelle frequenze agli spettacoli cinematografici, l'oratore si sofferma sulle cause che l'hanno determinata, sottolineando il valore di pubblico interesse dell'attività cinemato-

grafica, per la sua incidenza sulla cultura e sul costume. Egli mette in luce quindi i tre obiettivi del provvedimento (riduzione dell'incidenza dei diritti erariali, adeguamento dell'aliquota IGE ed abbuono dei diritti erariali per gli spettacoli minori fino ad un certo limite di incasso) e, pur concordando sulla necessità di una revisione, prospetta alla Commissione di valutare l'opportunità di rinviare la modificazione dei diritti erariali in sede di riforma tributaria generale, ciò che comporterebbe la soppressione degli articoli 1, 2 e 5 del disegno di legge. Il senatore Lo Giudice conclude raccomandando comunque l'approvazione del provvedimento (eventualmente modificato nel senso sopra detto).

Si apre quindi la discussione generale.

Il senatore Fortunati osserva che i problemi affrontati con il disegno di legge debbono valutarsi nel più ampio quadro dei rapporti tra il cinema e la televisione, e, pur criticando il fatto che il sistema di rimborso ai Comuni, previsto dall'articolo 5, sia basato su parametri di carattere statico, afferma tuttavia che tale articolo non può essere eliminato dal testo del disegno di legge.

Il sottosegretario Valsecchi, dopo aver affermato che i problemi della tassazione dei pubblici spettacoli e dei rapporti fra i tributi imposti ai vari tipi di spettacolo dovranno essere riesaminati in sede di riforma tributaria generale, dichiara di condividere le perplessità del relatore e ritiene opportuno che non si proceda all'approvazione degli articoli 1, 2 e 5, i quali pongono problemi di copertura.

Il senatore Trabucchi rileva l'inadeguatezza delle valutazioni relative ai bisogni della finanza locale e ritiene inammissibile che lo Stato possa togliere l'entrata assicurata dall'articolo 5.

Il relatore, senatore Lo Giudice, esprime quindi l'opinione che l'aumento del gettito, conseguente all'aumentato costo dei biglietti, assicurerà il mantenimento dell'entrata ai Comuni e che, se anche si verificassero lievi differenze, non converrebbe comunque mantenere in piedi un complicato meccanismo di conteggi per le integrazioni ai Comuni stessi; si può pertanto rinunciare all'articolo 5, anche nella certezza che il gettito continuerà ad aumentare.

Il senatore Fortunati dichiara che se non si possono sottovalutare le difficoltà operative dei conteggi, non si deve tuttavia rinunciare al principio di salvaguardare l'equilibrio finanziario dei Comuni; a suo avviso, pertanto, se si sopprime l'articolo 5, occorre trovare un correttivo, quale potrebbe essere, ad esempio, quello di concedere ai Comuni la facoltà di aumentare le aliquote massime dell'imposta di famiglia.

Il senatore Maier rileva che il problema dell'imposta di famiglia è un problema di accertamento e non di aliquote — come sembra ritenere il senatore Fortunati — ma esprime l'opinione che l'articolo 5 debba essere mantenuto.

Dopo brevi interventi del presidente Bertone, del relatore e dei senatori Gigliotti e Bertoli, il sottosegretario Valsecchi osserva che l'adeguamento tra il principio e la realtà richiede uno sforzo di conciliazione, e che in questo campo, di fatto, i Comuni non hanno mai registrato sensibili flessioni nel gettito. Conclude affermando che, se si vuole mantenere l'articolo 5, occorre allora rinviare la discussione, per consentire al Ministero del tesoro di mettere a punto un adeguato sistema di copertura.

La Commissione aderisce quindi ad una richiesta dei proponenti di rinviare il seguito della discussione ad altra seduta.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modificazione dell'articolo 6 della legge 5 agosto 1962, n. 1336, in materia di agevolazioni fiscali in favore delle Ville venete** » (1583), d'iniziativa del senatore Trabucchi.
(Discussione ed approvazione).

Il relatore, senatore Maier, illustra succintamente le finalità del provvedimento, che costituisce la interpretazione autentica dell'articolo 6 della legge 5 agosto 1962, n. 1336. Questa norma, che conteneva agevolazioni tributarie per le ville venete di interesse storico ed artistico, era formulata in modo infelice e dava luogo a controversie. Nel chiedere l'approvazione del provvedimento — al quale peraltro suggerisce alcune modifiche — il relatore auspica che il Governo s'impegno ad estendere le agevolazioni tributarie anche ad altri complessi patrimoniali di interesse storico ed artistico, quali le ville fiorentine e quelle vesuviane.

All'auspicio del relatore si associa il senatore Bertoli, il quale ricorda che presso la 6^a Commissione (Pubblica istruzione) è giacente il disegno di legge n. 389, riguardante le ville vesuviane; egli propone che i due provvedimenti siano esaminati congiuntamente.

A questo punto, il sottosegretario Valsecchi annuncia che il Governo ha in preparazione un disegno di legge di carattere generale riguardante gli edifici di interesse storico od artistico su tutto il territorio nazionale e che pertanto, se si vuole risolvere il problema, occorrerebbe attendere il provvedimento governativo.

Il senatore Trabucchi fa invece presente la necessità di procedere all'approvazione immediata del disegno di legge in esame, il quale si propone soltanto di chiarire una norma già esistente. La Commissione aderisce alla impostazione del senatore Trabucchi ed approva il disegno di legge con le modifiche suggerite dal relatore, esprimendo un voto unanime per invitare il Governo a risolvere il problema del trattamento tributario degli edifici di interesse storico ed artistico nel quadro della politica di conservazione del patrimonio artistico nazionale.

La seduta termina alle ore 12,15.

AGRICOLTURA (8^a)

GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 1967

*Presidenza del Presidente
DI ROCCO*

La seduta ha inizio alle ore 17.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 settembre 1967, n. 797, recante modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1965, n. 1701, relativo alle norme sanitarie sugli scambi di animali e di carni tra l'Italia e gli altri Stati membri della CEE** » (2518), approvato dalla Camera dei deputati.
(Parere all'11^a Commissione).

Riferisce il presidente Di Rocco. Egli illustra i precedenti comunitari e nazionali del decreto-legge in titolo, sottolineando l'ur-

genza dell'approvazione del provvedimento data l'imminente scadenza del termine costituzionale di conversione. Propone pertanto che venga comunicato alla 11^a Commissione che la Commissione agricoltura non ha nulla da osservare per la parte di competenza.

Prendono quindi la parola i senatori Carrelli, Cataldo, Grimaldi, Santarelli e Rovere. I primi due sottolineano l'aspetto tecnico del provvedimento da convertire e non sollevano obiezioni; gli altri lamentano il fatto di non aver potuto esaminare il disegno di legge per l'improvvisa convocazione della Commissione. In particolare il senatore Grimaldi critica il fatto che il provvedimento sia pervenuto al Senato nell'imminenza nel termine costituzionale di scadenza; il senatore Santarelli formula rilievi sull'impiego dello strumento del decreto-legge; il senatore Rovere raccomanda che sia evitato in futuro tale tipo di riunioni, che si riducono ad una mera formalità.

Replica brevemente il Presidente, facendo notare che la causa del ritardo va ricercata nel fatto che la Camera dei deputati ha potuto approvare soltanto stamani il disegno di legge, in quanto era stata impegnata nella discussione della legge elettorale regionale.

La Commissione stabilisce quindi di trasmettere parere favorevole, per la parte di competenza, sul disegno di legge in esame.

La seduta termina alle ore 17,20.

IGIENE E SANITA' (11^a)

GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 1967

Presidenza del Presidente
ALBERTI

Interviene il Sottosegretario di Stato per la sanità Volpe.

La seduta ha inizio alle ore 17,10.

IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 11 settembre 1967, n. 797, recante modifiche al decreto del Presidente della Re-

pubblica 30 dicembre 1965, n. 1701, relativo alle norme sanitarie sugli scambi di animali e di carni tra l'Italia e gli altri Stati membri della CEE » (2518), approvato dalla Camera dei deputati. (Procedura urgentissima).

(Esame).

Riferisce brevemente il senatore Perrino, illustrando la portata del provvedimento e sottolineando la necessità di una sollecita approvazione del testo trasmesso dalla Camera dei deputati. Lo stesso relatore fa presente che l'8^a Commissione ha espresso parere favorevole.

La Commissione approva quindi all'unanimità il testo del disegno di legge (col quale anche il sottosegretario Volpe dichiara di concordare) e dà mandato al senatore Perrino di svolgere oralmente in Aula la relazione.

La seduta termina alle ore 17,25.

COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA VIGILANZA SULLE RADIODIFFUSIONI

GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE 1967

Presidenza del Presidente
DELLE FAVE

La seduta ha inizio alle ore 11.

In apertura di seduta il senatore Ferretti presenta un ordine del giorno relativo alle inchieste, ai dibattiti e alle interviste diffusi dalla RAI, fuori del programma di *Tribuna politica* e di *Tribuna elettorale*.

La Commissione prende, quindi, in esame i criteri generali che dovranno informare *Tribuna politica* per il 1968, limitatamente al periodo iniziale e finale dell'anno stesso, e *Tribuna elettorale*, per il periodo immediatamente precedente alle elezioni politiche.

Nella discussione intervengono i deputati Piccoli, Jacometti, De Pascalis, Savio Emanuela, Lajolo e Melis e i senatori Ferretti, Bolettieri, Viglianesi e Angelilli, ciascuno presentando proposte e suggerimenti intesi a migliorare, sulla base delle esperienze del passato, sia *Tribuna politica* che *Tribuna elettorale*, rilevando in modo particolare la necessità di un maggiore equilibrio tra le trasmissi-

sioni politiche e quelle sindacali, nonchè l'opportunità di contemperare le esigenze delle varie parti politiche specialmente in vista delle elezioni generali.

Il Presidente, infine, riassume i termini della discussione e rivolge ai rappresentanti di tutti i gruppi l'invito ad adoperarsi, nell'ambito delle norme vigenti, affinché le decisioni che saranno prese risultino le più soddisfacenti e le più valide nell'interesse di tutte le parti politiche e delle istituzioni democratiche.

A conclusione, il Presidente propone, e la Commissione delibera in tal senso, la costituzione di un Comitato, da lui stesso presieduto e composto da un rappresentante per ciascun gruppo parlamentare, incaricato di predisporre, per la definitiva approvazione da parte della Commissione, il programma di *Tribuna politica* e *Tribuna elettorale* per il 1968, e di prendere visione dell'insieme

delle trasmissioni politiche programmate dalla RAI, tenendo conto anche dell'ordine del giorno presentato dal senatore Ferretti.

Al termine della seduta i deputati Lajolo e Nannuzzi chiedono un maggior equilibrio informativo per le notizie del Telegiornale. Su tale richiesta, dopo interventi dei deputati Jacometti, Piccoli e De Pascalis, la Commissione decide di ribadire le decisioni già prese al riguardo, rivolte a garantire tutte le parti politiche interessate.

Dopo altri suggerimenti relativi al funzionamento sia della Commissione che del Comitato ristretto, il Presidente preannuncia la convocazione del Comitato stesso per giovedì 16 novembre alle 10,30.

La seduta termina alle ore 13.

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 20,15*